

in materia di fatti sono andate ad aumentare la diffusione del male.

Come vedete, onorevole ministro, i vostri nuovi regolamenti non funzionano egualmente come gli antichi per ottenere la profilassi della sifilide. Avete semplicemente garantita la libertà individuale. La Camera giudicherà se questa libertà che voi volete mantenere in donne che l'hanno vilipesa, che l'hanno dimenticata, voi gliela vogliate restituire in momenti opportuni, cioè quando sono inferme di una gravissima malattia la quale ha preso in certi tempi il nome di peste.

Decida la Camera di questa grave questione, perchè io ho già detto abbastanza. (*Bene! Bravo!*)

**Cucchi Luigi.** Io potrei anche fare a meno di parlare, poichè non ho nessuna competenza nella materia. Ma mi è accaduto di leggere su giornali autorevoli delle lettere di medici, ed anche di direttori di pubblici stabilimenti importanti nelle quali si diceva che dopo i regolamenti del 1888 sui costumi, gli ammalati di malattie celtiche sono cresciuti di assai. E li mettevano nelle statistiche femmine, maschi, malattie veneree, malattie sifilitiche, ecc. con cifre che veramente facevano impressione. Ho trovato qualche altra faccia osservazione contro costoro da altri pure medici.

Io quindi, avendo poco fa sentito l'onorevole Bonfadini parlare di accattonaggio; per associazione d'idee, poichè vi è pure un'altra forma di accattonaggio che in certo modo è abbastanza diffuso, ho detto: si potrebbe sapere dall'onorevole ministro, il quale, potrà portarci dei dati sicuri mediante le statistiche, dappoichè fu applicato il nuovo regolamento che io non discuto, perchè non sono in grado di discuterlo, si potrebbe sapere, dico, dove sta la verità?

Come dico, la mia competenza è solo quella di un curioso. Però la questione interessa talmente la pubblica sanità e la forza e la vigoria della generazione nostra e di quelle che verranno, che la mia curiosità è più che legittima.

Non ho niente altro da dire, ed ho finito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

**Badaloni.** Ho chiesto di parlare per un fatto personale.

Debbo essere stato molto infelice nell'esprimere il mio concetto, se l'egregio amico mio, l'onorevole Borrelli, ha potuto dare alle mie parole un significato che esse non avevano.

Io non ho affermato in linea generale che i brefotrofi in Italia portino ad una ecatombe di infanti, ma ho detto che alle cause naturali, molteplici di morte dei bambini affidati al brefotrofo,

si aggiungono purtroppo, in non poche località, le tristi condizioni igieniche dei nostri brefotrofi.

Da uno degli ultimi congressi internazionali di beneficenza, fu votata una mozione la quale riconosceva che il 50 per cento delle morti dei bambini nei brefotrofi fosse dovuta alle cattive condizioni igieniche dei medesimi.

Se il mio egregio amico, onorevole Borrelli, volesse mettere in confronto le statistiche del brefotrofo da lui diretto, che mi dicono essere modello ai migliori, con le statistiche di molti anni fa dello stesso istituto, io credo che egli molto probabilmente troverebbe tra le une e le altre delle differenze molto notevoli, dovute appunto alla diversità delle condizioni igieniche presenti in confronto del passato.

Ebbene questa stessa differenza si rivela tra i brefotrofi di questa o di quella parte d'Italia, a seconda che le condizioni igieniche degli stessi sieno più o meno favorevoli, più o meno tristi.

Ecco perchè io diceva che lo stato igienico di questi istituti dovrebbe essere più accuratamente vigilato; ecco perchè io proponevo che la direzione sanitaria degli stessi dovesse essere avocata allo Stato, affinchè non avesse più a verificarsi che, di fronte alle richieste degli uomini di cuore, dei direttori coscienziosi e valenti, come è appunto l'onorevole Borrelli, le amministrazioni locali, le Opere pie, avessero a rispondere che le strettezze del bilancio non consentivano di porre mano alla esecuzione delle invocate opere di riforma sanitaria, la cui mancanza si accusa poi con un aumento spaventoso della mortalità dei piccoli esseri affidati ai brefotrofi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

**Zucconi.** Ho chiesto di parlare quando ho sentito l'onorevole Borrelli fare un elogio dei brefotrofi in Italia.

Ricordate che io, durante la discussione della legge sulle Opere pie, sollevai in questa Camera la questione dei brefotrofi, ed esposi le cattive loro condizioni in alcune parti d'Italia.

Ricordai anch'io alcune statistiche ed ebbi dall'onorevole ministro risposte che mi affidarono interamente, poichè riconoscendo la gravità dell'argomento, si impegnò di presentare sollecitamente un disegno di legge.

Io non faccio alcun addebito all'onorevole ministro se ancora questo disegno di legge non fu presentato alla Camera. Comprendo interamente che l'importanza dell'argomento, la difficoltà di risolvere alcune questioni che si riferiscono al-